

Quando una scuola dell'infanzia diventa sede di battaglie personali

Il 23 settembre si vota sul nuovo asilo di Torricella-Taverne

Silla Giovanni Trezzini, presidente PLR Torricella-Taverne

Da circa 20 anni il Comune di Torricella-Taverne, poco più di 3'000 abitanti, un moltiplicatore all'85% e un debito pro capite irrisorio di 411 franchi, discute della costruzione di una nuova Scuola dell'Infanzia. Oggi, i 100 bimbi che la frequentano sono ospitati in 4 sedi diverse, sparpagliate per il Paese: 2 sono costruzioni secolari, nate per altri scopi; altre 2 dei prefabbricati e una quinta sezione è accolta in spazi che il Municipio ha dovuto prendere in affitto dal Centro parrocchiale. L'autorità cantonale da tempo chiude due occhi, ma sa perfettamente che nessun parametro (dimensioni, servizi igienici, spazi esterni) rispetta le norme richieste alla scuola pubblica. A parole, tutte le forze politiche sostengono la necessità di un nuovo Asilo. Quasi miracolosamente, il Municipio 2008-12, del quale già facevano parte tutti e 5 i municipali attuali, aveva licenziato all'unanimità la richiesta di un credito di 7 milioni che poi il Consiglio comunale ha approvato a larghissima maggioranza. Il sogno sembrava finalmente a

portata di mano: una nuova sede accogliente, moderna, sana, ecologica per i bimbi del Comune. E invece no: due minuti prima della mezzanotte (e a ridosso delle elezioni comunali, spinta

*La necessità
di un nuovo asilo
degno di questo
nome e all'altezza
dei tempi*



più che da un presunto interesse pubblico da sete irrefrenabile di private rivincite), senza che i referendisti avessero mai proposto un'alternativa concreta, parte una raccolta di firme che ora porta tutti alle urne. Con il pretesto del risparmio e facendo credere alla cittadinanza che il nuovo Asilo condurrà le casse comunali alla bancarotta, si nega ai bimbi - gli unici che in

questa vicenda tristissima non sono stati interpellati e non hanno diritto di parola - una scuola all'altezza dei tempi; si nega al Comune una struttura che esso può permettersi e per realizzare la quale ha venduto la sua Azienda elettrica; si impedisce al Comune di attirare nuove famiglie contribuenti, per le quali l'esistenza di un Asilo degno di questo nome può essere un ottimo motivo di trasferirvisi; si conduce una battaglia che dovrebbe essere di civiltà e avere per obiettivo condiviso la realizzazione di una Scuola dell'Infanzia degna di questo nome e che invece si è trasformata in scontro personale tra chi usa un muscolo solo e chi utilizza tutti gli altri ma non quello. Una guerra sciocca tra pochi individui che sui bambini si permettono di misurare il loro grado di consenso e la loro forza elettorale.

L'unica domanda che i Cittadini di Torricella-Taverne devono porsi guardandosi allo specchio, pensando non solo al presente (peraltro simile a quello di tantissimi altri Comuni ticinesi, se non

addirittura migliore, visto che a ben tre riprese il moltiplicatore d'imposta è stato abbassato), ma anche un po' più in là, l'unica domanda è: 100 ragazzini meritano questo Asilo sì oppure no? Sapendo che il nuovo Asilo ha un costo perfettamente in linea con quello di tutte le altre scuole dell'infanzia pubbliche ticinesi costruite negli ultimi 10 anni. Ma anche sapendo che spazzar via questo progetto significa, da un lato, buttare alle ortiche 600mila franchi che i Cittadini hanno pagato per questo progetto, 600mila franchi per un nuovo concorso di progettazione e altri 500mila se una teorica soluzione più vantaggiosa - che non può che essere un prefabbricato - non dovesse rispettare le norme cantonali, con conseguente perdita dei sussidi. Quasi due milioni, dunque, gettati alle ortiche. E, dopo vent'anni di attesa, la certezza di continuare a tenere i nostri bambini nell'attuale situazione per almeno altri 5 anni, se non fino al 2020! Spero e credo che non è questo ciò che vogliamo!